

IO CREDO, NOI CREDIAMO

Camminiamo insieme per approfondire il Credo Niceno-Costantinopolitano

15 MAGGIO 2026 - CREDO NELLO SPIRITO SANTO

Con il Credo di Nicea-Costantinopoli confessiamo: **Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.**

Credo nello Spirito Santo

685 Credere nello Spirito Santo significa professare che lo Spirito Santo è una delle Persone della Santa Trinità, consustanziale al Padre e al Figlio.

684 Lo Spirito Santo è il primo nel destare la fede e nel suscitare la vita nuova che consiste nel conoscere il Padre e colui che ha mandato, Gesù Cristo (Cf Gv 17,3). Tuttavia è l'ultimo nella rivelazione delle Persone della Santa Trinità.

683 «Nessuno può dire “Gesù è Signore” se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3). «Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!» (Gal 4,6). Il Battesimo ci dona «la nuova nascita in Dio Padre per mezzo del Figlio suo nello Spirito Santo. Coloro che hanno lo Spirito di Dio sono condotti al Verbo, ossia al Figlio; ma il Figlio li presenta al Padre, e il Padre procura loro l'incorruttibilità» (Sant'Ireneo di Lione, *Demonstratio apostolica*, 7).

Che è Signore e dà la vita

703 La Parola di Dio e il suo Soffio sono all'origine dell'essere e della vita di ogni creatura: «Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca» (Sal 33,6); «Mandi il tuo spirito, sono creati» (Sal 104,30); «Lo spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Gen 1,2); «Il Signore Dio plasmò l'uomo... e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (Gen 2,7); «Il soffio vitale dell'uomo sale in alto» (Qo 3,21); «Lo spirito entrò» nelle ossa aride (Ez 37,10).

704 «Quanto all'uomo, Dio l'ha plasmato con le sue proprie mani (cioè il Figlio e lo Spirito Santo)... e sulla carne plasmata disegnò la sua propria forma, in modo che anche ciò che era visibile portasse la forma divina (Sant'Ireneo di Lione, *Demonstratio apostolica*, 11).

688 La Chiesa è il luogo della nostra conoscenza dello Spirito Santo: nelle Scritture, che egli ha ispirato; nella Tradizione, di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali; nel Magistero della Chiesa, che egli assiste; nella Liturgia, attraverso parole e simboli in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo; nella preghiera, nella quale intercede per noi; nei carismi e nei ministeri, che edificano la Chiesa; nei segni di vita apostolica e missionaria; nella testimonianza dei santi, in cui egli manifesta la sua santità e continua l'opera della salvezza.

Procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato

Lo Spirito Santo è Dono del Padre e del Figlio: «Io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre» (Gv 15,26); «Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome» (Gv 14,26); «Se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi» (Gv 16,7).

689 Colui che il Padre «ha mandato nei nostri cuori, lo Spirito del suo Figlio» (Gal 4,6) è realmente Dio. Consustanziale al Padre e al Figlio, ne è inseparabile, tanto nella Trinità quanto per il mondo. Adorando la Trinità, consustanziale e indivisibile, la Chiesa professa la distinzione delle Persone.

691 “Spirito Santo” è il nome proprio di colui che noi adoriamo e glorifichiamo con il Padre e il Figlio. La Chiesa lo ha ricevuto dal Signore e lo professa nel Battesimo dei suoi nuovi figli (Cf Mt 28,19). Il termine “Spirito” traduce il termine ebraico “Ruah”, che significa soffio, aria, vento. Gesù utilizza l'immagine del vento per suggerire a Nicodemo la novità del Soffio di Dio (Cf Gv 3,5-8).

692 Gesù annunzia e promette la venuta dello Spirito Santo e lo chiama “Paraclito”: “Colui che è chiamato vicino”, “*ad-vocatus*” (Gv 14,16). “Paraclito” è tradotto “Consolatore”, essendo Gesù il primo Consolatore (Cf 1Gv 2,1). Il Signore chiama lo Spirito Santo «Spirito di verità» (Gv 16,13).

693 In san Paolo troviamo gli appellativi: lo Spirito della promessa (Cf Gal 3,14), lo Spirito di adozione (Cf Rm 8,15), lo «Spirito di Cristo» (Rm 8,9), «lo Spirito del Signore» (2Cor 3,17), «lo Spirito di Dio» (Rm 8,9), e in san Pietro, «lo Spirito della gloria» (1Pt 4,14).

I simboli dello Spirito Santo

694 L’**acqua** esprime l’azione dello Spirito Santo nel Battesimo. La gestazione della nostra nascita è avvenuta nell’acqua, così l’acqua battesimale significa che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. Lo Spirito è anche l’acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente (Cf Gv 19,34) e che in noi zampilla per la Vita eterna (Cf Gv 4,10-14; Ap 22,17).

695 L’**unzione**, nell’iniziazione cristiana, è il segno sacramentale della Confermazione. La prima unzione compiuta dallo Spirito Santo è quella di Gesù. Cristo, “Messia” in ebraico, significa “Unto” dallo Spirito di Dio. Nell’Antica Alleanza ricordiamo il re Davide (Cf 1Sam 16,13). Gesù è costituito “Cristo” dallo Spirito Santo (Cf Lc 4,18-19; Is 61,1).

696 Il **fuoco** rivela l’energia dello Spirito Santo. Il profeta Elia pregando attira il fuoco del cielo sul monte Carmelo (Cf 1Re 18,38). Giovanni Battista annunzia Cristo, che «battezzerà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16), quello Spirito di cui Gesù dirà: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra» (Lc 12,49). Con «lingue come di fuoco» lo Spirito Santo scende sui discepoli a Pentecoste (At 2,3-4).

697 La **nube** e la **luce** sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. La nube, oscura o luminosa, rivela il Dio vivente e vela la sua Gloria: con Mosè sul Sinai (Cf Es 24,15), nella Tenda del Convegno (Cf Es 33,9), durante l’esodo (Cf Es 40,36) e con Salomone nella dedicazione del Tempio (Cf 1Re 8,10). Lo Spirito Santo stende su Maria la «sua ombra» (Cf Lc 1,35), nella Trasfigurazione avvolge i presenti, sottrae Gesù allo sguardo dei discepoli nell’Ascensione (Cf At 1,9) e lo rivelerà Figlio dell’uomo nella sua gloria il giorno della sua venuta (Cf Lc 21,27).

698 Il **sigillo** è un simbolo simile all’Unzione. Su Cristo «Dio ha messo il suo sigillo» (Gv 6,27) e in lui il Padre segna anche noi con il suo sigillo (Cf 2Cor 1,22). Indica l’effetto indelebile dell’Unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell’Ordine.

699 Imponendo la **mano**, Gesù guarisce i malati (Cf Mc 6,5) e benedice i bambini (Cf Mc 10,16). Nel suo Nome, gli Apostoli compiranno gli stessi gesti (Cf Mc 16,18). Con l’imposizione delle mani da parte degli Apostoli viene donato lo Spirito Santo (Cf At 8,17).

700 Con il **dito** di Dio, Gesù scaccia «i demoni» (Lc 11,20). La Legge di Dio è stata scritta su pietra «dal dito di Dio» (Es 31,18). «La lettera di Cristo», affidata alle cure degli Apostoli, è «scritta con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei cuori» (2Cor 3,3).

701 La **colomba**, alla fine del diluvio, figura del Battesimo, torna da Noè, portando un ramoscello d’ulivo, segno che la terra è di nuovo abitabile (Cf Gen 8,8). Quando Cristo risale dall’acqua del suo battesimo, lo Spirito Santo, come una colomba, scende e rimane su di lui (Cf Mt 3,16).

Ha parlato per mezzo dei profeti

702 Quando la Chiesa legge l’Antico Testamento (Cristo elimina il velo dall’Antico Testamento, Cf 2Cor 3,14), vi cerca (Le Scritture «danno testimonianza di me», Gv 5,39; Mosè «ha scritto di me», Gv 5,46) ciò che lo Spirito vuole dirci di Cristo. Con il termine “profeti”, la fede della Chiesa intende in questo caso quanti furono ispirati dallo Spirito Santo nella redazione dei Libri Sacri.

Nella promessa

705 Sfigurato dal peccato e dalla morte, l’uomo rimane «a immagine di Dio» (Gen 1,27), a immagine del Figlio, ma è privo «della Gloria di Dio» (Rm 3,23). La promessa fatta ad Abramo inaugura la

storia della salvezza, al termine della quale il Figlio stesso «si fece carne» (Gv 1,14) e restaurerà la “somiglianza” con il Padre, ridonandole la Gloria, lo Spirito «che dà la vita» (Gv 6,63).

706 Dio promette ad Abramo una discendenza (Visita alle Querce di Namre, Gen 18,1-15; Annunciazione, Lc 1,26-38; «Per Abramo e la sua discendenza, per sempre», Lc 1,55; «A quanti lo hanno accolto [il Verbo] ha dato potere di diventare figli di Dio», Gv 1,12).

Nelle Teofanie e nella Legge

707 Le Teofanie, manifestazioni di Dio, illuminano il cammino della Promessa, dai Patriarchi a Mosè e da Giosuè fino alle visioni che inaugurano la missione dei grandi profeti. In esse la Tradizione ha riconosciuto il Verbo di Dio, rivelato e adombrato nella nube dello Spirito Santo.

708 Questa pedagogia di Dio appare specialmente nel dono della Legge (Sinai, Es 19-20 e Dt 1-5; «Ascolta, Israele» Dt 6,4). La Legge è stata donata come un «pedagogo, fino a Cristo» (Gal 3,24) per condurre il Popolo a Cristo. L'impotenza della Legge a salvare l'uomo, privo della “somiglianza” divina, e l'accresciuta «conoscenza del peccato» (Rm 3,20) suscitano il desiderio dello Spirito Santo.

Nel Regno e nell'esilio

709 La Legge doveva reggere il cuore e le istituzioni del Popolo nato dalla fede di Abramo. «Se custodirete la mia alleanza, sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa» (Es 19,5-6). Ma, dopo Davide, Israele cede alla tentazione di divenire un regno come le altre nazioni. Il Regno, oggetto della promessa fatta a Davide («Sarà reso stabile per sempre», 2Sam 7,17; «Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre», Lc 1,32), sarà opera dello Spirito Santo e apparterrà ai poveri in spirito.

L'attesa del Messia e del suo Spirito

712 Il volto del Messia emerge nel Libro dell'Emmanuele (Cf Is 6-12; «Quando Isaia vide la Gloria» di Cristo: Gv 12,41), specie in Is 11,1-2: «Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore».

713 I canti del Servo rivelano i tratti del Messia: («Ecco il mio servo che io sostengo...», Is 42,1; «Ascoltatemi, o isole...», Is 49,1; «Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo...», Is 50,4; «Ecco, il mio servo avrà successo...», Is 52,13).

714 Per questo Cristo inaugura l'annunzio della Buona Novella facendo suo questo testo di Isaia: «Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri...» (Is 61,1-2 in Lc 4,18-19).

715 I testi profetici che riguardano l'invio dello Spirito Santo sono pieni di accenti dell'amore e della fedeltà di Dio: «Uno spirito nuovo metterò dentro di loro», Ez 11,19; Visione delle ossa aride, Ez 37,1; «Concluderò un'alleanza nuova...», Ger 31,31; «Effonderò il mio spirito...», Gl 3,1 di cui san Pietro proclamerà il compimento il mattino di Pentecoste: cf At 2,17.

Lo Spirito di Cristo nella pienezza del tempo

Giovanni Battista, il Precursore

718 Giovanni è «quell'Elia che deve venire» (Mt 17,10-13); il fuoco dello Spirito abita in lui e lo fa “correre avanti” (come “precursore”) al Signore che viene. In Giovanni il Precursore, lo Spirito Santo termina di «preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,17).

719 Giovanni è «più che un profeta» (Lc 7,26). Chiude il ciclo dei profeti iniziato da Elia, è la “voce” del Cristo che viene (Gv 1,23). «Questi è il Figlio di Dio... Ecco l'Agnello di Dio» (Gv 1,33-36).

Maria, la piena di grazia

721 Maria, la tutta Santa Madre di Dio, sempre Vergine, è il capolavoro della missione del Figlio e dello Spirito nella pienezza del tempo. In lei, il Padre trova la Dimora dove il suo Figlio e il suo Spirito possono abitare tra gli uomini.

725 Per mezzo di Maria, lo Spirito Santo comincia a mettere in comunione con Cristo gli uomini, oggetto dell'amore misericordioso di Dio (Cf Lc 2,14). Gli umili sono sempre i primi a riceverlo: i pastori, i magi, Simeone e Anna, gli sposi di Cana e i primi discepoli.

726 Al termine di questa missione dello Spirito, Maria diventa la "Donna", nuova Eva, "madre dei viventi", Madre del Cristo totale («Donna, ecco tuo figlio!», Gv 19,26). In quanto tale, ella è presente con i Dodici, «assidui e concordi nella preghiera» (At 1,14).

Gesù Cristo

728 Gesù rivela lo Spirito Santo dopo la sua Morte e Risurrezione. Lo fa intuire a Nicodemo («Se uno non nasce da acqua e Spirito», Gv 3,5), alla Samaritana («Se tu conoscessi il dono di Dio... ti avrebbe dato acqua viva», Gv 4,10) e ai presenti alla festa delle Capanne («Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva», Gv 7,38). Ai suoi discepoli ne parla a proposito della preghiera («Il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo», Lc 11,13) e della testimonianza che dovranno dare («Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi», Mt 10,20).

730 Nella sua Ora, Gesù consegna il suo spirito nelle mani del Padre (Cf Lc 23,46). «Risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre» (Rm 6,4), egli dona subito lo Spirito Santo «alitando» sui suoi discepoli (Cf Gv 20,22). A partire da questa Ora, la missione di Cristo e dello Spirito diviene la missione della Chiesa: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21).

Lo Spirito e la Chiesa negli ultimi tempi

La Pentecoste

731 Il giorno di Pentecoste, al termine delle sette settimane pasquali, la Pasqua di Cristo si compie nell'effusione dello Spirito Santo, che è manifestato, donato e comunicato come Persona divina: dalla sua pienezza, Cristo, Signore, effonde a profusione lo Spirito (Cf At 2,33-36).

732 In questo giorno è rivelata la Trinità Santa. Da questo giorno, il Regno annunziato da Cristo è aperto a coloro che credono in lui: nell'umiltà della carne e nella fede, essi partecipano alla comunione della Trinità Santa. Con la sua venuta lo Spirito Santo introduce il mondo nella Chiesa.

Il Dono di Dio

733 «Dio è Amore» (1Gv 4,8) e l'Amore è il primo dono, che contiene tutti gli altri. Questo amore, Dio l'ha «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato» (Rm 5,5).

736 Per la forza dello Spirito Santo i figli di Dio portano frutto. Innestati sulla vera Vite, portiamo «il frutto dello Spirito (che) è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22-23). «Con lo Spirito Santo, che rende spirituali, c'è la riammissione al Paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, il coraggio di chiamare Dio Padre, il diventare partecipe della grazia di Cristo, l'essere chiamato figlio della luce, il condividere la gloria eterna (San Basilio di Cesarea, *Liber de Spiritu Sancto*, 15,36).

Lo Spirito Santo e la Chiesa

737 La missione di Cristo e dello Spirito Santo si compie nella Chiesa, Corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo manifesta loro il Signore risorto, ricorda loro la sua parola, apre il loro spirito all'intelligenza della sua Morte e Risurrezione, rende loro presente il Mistero di Cristo, soprattutto nell'Eucaristia, perché portino «molto frutto» (Gv 15,5).

738 La Chiesa è inviata ad annunziare e testimoniare, attualizzare e diffondere il mistero della Santa Trinità. Ricevuto lo Spirito Santo, siamo uniti tra di noi e con Dio.

741 «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede per noi, con gemiti inesprimibili» (Rm 8,26). Lo Spirito Santo, artefice delle opere di Dio, è il Maestro della preghiera.